

Conti salati

Una stangata da 951 € ha alleggerito nell'ultimo anno le tasche delle famiglie italiane. È l'effetto del caro prezzi che, secondo l'Intesa Consumatori, ha portato le spese fisse di una famiglia tipo dai 27.762 euro dell'agosto 2004 ai 28.713 euro di agosto 2005



EUROLANDIA, L'INFLAZIONE È SALITA AL 2,2 PER CENTO

L'inflazione annua della zona dell'euro è salita al 2,2% in luglio, contro il 2,1% registrato a giugno: si tratta del più alto livello osservato quest'anno, quasi completamente attribuibile al petrolio. L'aumento dei prezzi dei carburanti ha colpito il settore dei trasporti, facendo salire verso l'alto l'indice complessivo. In luglio, anche nella Ue a 25 l'inflazione è cresciuta passando dal 2% di giugno al 2,1%, mentre l'Italia è rimasta allineata alla media di Eurolandia, con il 2,2%.

LA COMMISSIONE DI GARANZIA CONVOCA SULT E ALITALIA

La Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici ha deciso di convocare Sult e Alitalia per lunedì prossimo. La decisione è stata presa dal Garante che ha riunito i commissari nel tentativo di scongiurare lo sciopero degli assistenti di volo proclamato dal Sult per il 30 e 31 agosto. Il Sult in una lettera indirizzata alle istituzioni ha chiesto «un intervento immediato per rimuovere le cause che hanno determinato questa gravissima situazione di conflitto».

Su Bankitalia governo diviso, Fazio aspetta

Affondo dell'Udc: basta con gli attendismi, l'esecutivo deve prendere posizione

di Roberto Rossi / Roma

IN ATTESA Antonio Fazio non molla e il governo si spacca. Da una parte l'Udc di Marco Follini, che sollecita Palazzo Chigi a prendere una posizione netta nei confronti del governatore, dall'altra l'esecutivo e Silvio Berlusconi che restano ancora attendisti e immobili,

sperando che la tempesta si plachi.

In realtà, però, la tempesta non si placa. Ad alimentarla ci ha pensato ieri il ministro delle Funzioni pubbliche, Mario Baccini (Udc). «Ritengo - ha detto il ministro - che sia utile che il governo prenda una posizione, così come oggi stanno facendo i partiti. Bisognerebbe farlo alla ripresa dei lavori, al prossimo Consiglio dei Ministri che il mio gabinetto mi informa essere fissato, credo, per il 26 agosto. E dove penso che il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, farà un'informativa sul caso. Credo sia nell'ordine delle cose».

Ma il 26 agosto è anche il giorno in cui è fissato il Comitato interministeriale del credito e risparmio, nel quale per la prima volta, dopo lo scandalo delle intercettazioni telefoniche che lo hanno visto fra i protagonisti, Fazio parlerà pubblicamente. Dicendo che cosa? Di sicuro non si parlerà di dimissioni. Il governatore starebbe preparando, a fianco di una sorta di spiegazione per quello che è accaduto sull'offerta di pubblico acquisto di Antonveneta, anche un progetto di autoriforma della Banca d'Italia. Se al Cier del 26 agosto i ministri presenti avvanzeranno una richiesta di riforma dello statuto di Bankitalia, ha detto ieri il senatore di Forza Italia Luigi Grillo, uno dei politici più vicini al numero uno di Via Nazionale, il governatore sarà «certamente

disponibile» ad affrontare la questione ma «la prima mossa spetta alla politica, non sarà Fazio a presentarsi con delle proposte. Certamente Fazio parteciperà alla riunione», ha dichiarato ancora Grillo, «e immagino che in quella sede si svilupperà un dibattito. Se dal dibattito emergerà la richiesta di dare mandato alla Banca d'Italia di fare un progetto di riforma, il governatore si adeguerà prontamente. Non c'è dubbio che da parte del governatore ci sia una disponibilità a discutere di questo argomento», ha concluso il senatore.

Ecco allora lo scenario più plausibile che si prospetta: il governatore sarebbe disposto a collaborare, a fare in modo che passi la tempesta, con un progetto che vedrebbe Banca d'Italia cambiare gradualmente pelle, senza grossi traumi, aspettando le prossime elezioni. Un arrocco, insomma. Possibile anche grazie all'atteggiamento attendista del governo. Perché se la posizione di Silvio Berlusconi mutasse, se il primo ministro chiedesse con forza le dimissioni, allora tutto le certezze del governatore crollerebbero e la sua proposta di mediazione sarebbe archiviata. Se così fosse tornerebbe in voga la proposta del leader dei Ds Piero Fassino per un accordo bipartisan sul nome del suo successore. Per adesso però nulla di tutto questo.

Il 26 agosto riunione del Consiglio dei ministri e del Comitato per il credito

Contro Fazio

Chi vuole le dimissioni

Romano Prodi (Unione)
Piero Fassino (Ds)
Francesco Rutelli (Margherita)
Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi)
Enrico Boselli (Sdi)
Luca Cordero di Montezemolo (Confindustria)
Mario Baccini (Udc, ministro Funzione pubblica)
Altero Matteoli (An, ministro dell'Ambiente)
Adolfo Urso (An, vice ministro Attività produttive)
Gianni Alemanno (An, ministro Politiche agricole)
Francesco Cossiga (ex presidente della Repubblica)
Savino Pezzotta (Cisl)
Marco Pannella (radicali)

Attendisti

Chi ancora medita

Silvio Berlusconi (presidente del Consiglio)
Claudio Scajola (ministro delle Attività produttive)
Sandro Bondi (Forza Italia)
Fausto Bertinotti (Rifondazione Comunista)

Anzi i segnali vanno in tutt'altra direzione. Anche se la credibilità è gravemente offuscata, è il pensiero di Maria Teresa Armosino, sottosegretario dell'Economia che segue il disegno di legge sul risparmio in Parlamento, «se Bankitalia ritiene di poter ancora fare l'autoriforma si spicci, o dovrà intervenire il gover-



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Con Fazio

In trincea con il governatore

Luigi Grillo (Forza Italia)
Ivo Tarolli (Udc)
Roberto Maroni (Lega)
Roberto Calderoli (Lega)
Paolo Cirino Pomicino (Udeur)
Gianni De Michelis (Nuovo Psi)
Renato Brunetta (Consigliere economico di Palazzo Chigi)

no e un atto esterno farebbe sorgere il legittimo dubbio che non è più in grado di riformarsi; poi la riforma dovranno farla altri». Insomma la via d'uscita sarebbe tracciata, come spiega il consigliere economico di Palazzo Chigi Renato Brunetta: «la soluzione più corretta - ha detto - è quella di un atto parlamentare di

FINANCIAL TIMES

«È sbagliato difendere le icone nazionali. E i vantaggi sono trascurabili»

Dopo l'invito alle dimissioni dell'*Economist*, critiche a Fazio vengono ora anche dal *Financial Times*. In un editoriale intitolato «È sbagliato difendere le icone nazionali» - e che inizia con la citazione del film «Totò truffa» e del tentativo di vendere la Fontana di Trevi ai turisti - il quotidiano della city elenca «gli esempi più clamorosi» che si stanno verificando a livello internazionale per difendere gli interessi nazionali: dalla campagna del primo ministro francese, Dominique de Villepin, contro la vendita di Danone alla PepsiCo, al sabotaggio dei senatori americani dell'offerta cinese su Unocal, fino al caso Fazio e all'operazione Antonveneta.

«I grandi "nazionalisti dell'economia" - si legge - interferiscono nei mercati prima che chiunque al-

tro, aziende od autorità che siano, possano intervenire per tentare di difendere gli assetti nazionali dalle acquisizioni straniere». In questo quadro di protezionismo economico «i nazionalisti del mercato non sono mai i proprietari delle aziende che scelgono poi di difendere».

In Italia oggi «il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, è sotto pressione perché si dimetta dopo l'accusa di aver favorito offerte nazionali contro quelle straniere nella battaglia per il controllo di due banche». L'Italia si colloca così nello stesso filone francese ed americano, di difesa di falsi «gioielli della corona». Perché «francamente insignificante e trascurabile» la minaccia che potrebbe recare al sistema finanziario italiano il passaggio di Antonveneta all'olandese Abn Amro.

Si prospetta un'intesa tra Palazzo Chigi e via Nazionale per una riforma guidata dallo stesso Governatore

la questione intercettazioni, considerando il tutto come un polverone mediatico che presto si dileguerà.

L'intesa, però, in qualunque salsa la si dipinga, non giova, come ha fatto notare anche il *Financial Times*, alla nostra reputazione già molto compromessa nei mercati internazionali.

Abn Amro chiede la revoca delle offerte di Bpi

MILANO Non si terrà oggi, ma sarà convocato probabilmente nella seconda metà della prossima settimana, il consiglio di Bpi chiamato a fare il punto sulla vicenda Antonveneta ed eventualmente esaminare i primi risultati raccolti dagli adviser che stanno lavorando sugli scenari possibili. Sul tavolo i possibili scenari sulla vicenda Antonveneta. Bpi aveva lanciato un'opas su Antonveneta, con un corrispettivo misto contanti e azioni, accanto all'opas obbligatoria da 24,47 euro imposta da Consob. Entrambe le offerte sono state sospese da Consob e Bankitalia. I titoli Antonveneta in mano a Bpi, inoltre, sono stati posti sotto sequestro dal gip milanese Clementina Forleo e affidati alla custodia dell'avvocato Emanuele Rimini. Qualsiasi decisione di Bpi sul futuro della sua strategia su Antonveneta non può prescindere dalle deliberazioni di Consob e Bankitalia sulle offerte e da quelle della magistratura in merito al sequestro delle azioni. Le scelte a disposizione sembrano a questo punto la ricerca di un partner straniero con cui proseguire nella strategia di conquista di Antonveneta o, in alternativa, la cessione dei titoli. Ieri Abn Amro ha inviato a Consob e Bankitalia una lettera in cui chiede la revoca delle offerte di Bpi su Antonveneta. La banca olandese, inoltre, minaccia azioni legali se, dopo la revoca delle offerte, a Bpi fosse concesso di vendere la sua partecipazione in Antonveneta a un terzo soggetto.

Freno all'opa Unipol su Bnl, l'Antitrust rinviava la decisione

L'Autorità ha chiesto chiarimenti sui rapporti Holmo-Mps, azionisti di Finsoe. Slittano i tempi dell'operazione

/ Milano

Rischiano di allungarsi i tempi dell'operazione Unipol-Bnl. L'Antitrust (che sulle questioni relative alla concentrazione bancaria esprime solo un parere a Bankitalia, authority competente per il settore del credito) vuole capire meglio, in sostanza, il ruolo di Mps all'interno della catena di controllo di Unipol e per questo, prima di prendere una decisione ha chiesto copia dei patti parasociali tra Mps (per verificare nel caso come la presenza di una banca possa influenzare un'operazione tesa al controllo di un altro istituto di credito) e Holmo, che rispettivamente con il 39 e il

51% controllano Finsoe, la società che a sua volta detiene la maggioranza di Unipol. Dopo aver ricevuto la documentazione richiesta, l'Antitrust avrà quindici giorni di tempo per avviare o meno un'istruttoria. La richiesta dell'Antitrust arriva dopo che già Bankitalia aveva sospeso il 9 agosto scorso il proprio esame (per il quale ha trenta giorni di tempo) dopo aver ricevuto la richiesta per il via libera il 4 agosto precedente. La motivazione degli uffici di Bankitalia era dettata dalla volontà di conoscere il parere dell'Isvap, l'organo di controllo sulle assicurazioni.

L'operazione Unipol, che intanto va avanti nella sua tempistica, il prossimo 29 agosto riceverà il via libera dell'assemblea degli azionisti all'aumento di capitale da 2,6 miliardi al servizio dell'opas.

Ieri Holmo, la capogruppo che controlla Finsoe, ha annunciato che anche il socio Coop Lombardia ha partecipato e sottoscritto l'aumento di capitale di Holmo spa in vista dell'opas di Unipol su Bnl. Il gruppo ricorda anche che l'aumento del capitale sociale era da 912.147.800 euro e che Coop Lombardia ha «partecipato e sottoscritto detto aumento esercitando parzialmente il proprio diritto d'opzione».

Lanfranco Turci, senatore Ds ed ex presidente della Lega delle cooperative, si è schierato a difesa dell'operazione Unipol e dell'intervento delle cooperative nel settore finanziario. «Quello di Unipol è un progetto industriale e ha l'obiettivo di costituire un polo bancario e assicurativo capace di contribuire alla crescita delle pmi e del mondo cooperativo - ha spiegato all'*Adnkronos* - Si tratta di un obiettivo valido e non in contraddizione con la missione del movimento cooperativo. Non dimentichiamo che la cooperazione bianca è da sempre presente nel mondo creditizio e ne sono una conseguenza le banche di credito cooperativo».

PROVINCIA DI FERRARA

ESTRATTO BANDO DI GARA

La Provincia di Ferrara ha indetto un'Asta Pubblica per l'affidamento del Servizio di potenziamento dell'attività front-office di informazione e accoglienza turistica presso l'Ufficio informazioni turistiche sito nel Castello Estense di Ferrara. L'importo stimato dell'appalto, di durata iniziale biennale, è di euro 240.000,00 IVA esclusa. Il potenziale valore globale dell'appalto comprensivo degli eventuali rinnovi è stimato in euro 600.000,00 IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 13 del giorno 26/09/2005. Informazioni sull'appalto possono essere richieste presso il Servizio Turismo - Castello Estense - 44100 Ferrara - Tel. 0532.299.217 - Fax 0532.299.275 - e-mail: giuliana.guidetti@provincia.fe.it

La documentazione integrale di gara è prelevabile dal sito internet: <http://www.provincia.fe.it> (area tematica: Appalti, gare, concorsi e fornitori).

Il Responsabile del procedimento
Dot. Roberto Ricci Mingani